



COMUNITÀ VIVA

Parrocchia Sant'Ilario Vescovo

Via A. Cechov, 25 - Milano

tel. e fax. 0238003290

parroco@santilariomilano.it / segreteria@santilariomilano.it

www.santilariomilano.it

Anno 26 n° 23 –18 Giugno 2023

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Lettura Gn 2, 4b-17 – Sal 103 (104), 24. 27-30

Rm 5, 12-17 – Vangelo Gv 3, 16-21

<< Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato >>

Il “piacere” seconda parte

Anche nel Nuovo Testamento si ripete a più riprese che si deve «piacere in tutto al Signore..., comportarsi in modo da piacere a Dio..., non cercare di piacere agli uomini ma a Dio..., perché quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio», e queste sono tutte citazioni paoline. Su tutto incombe, però, un ritratto divino suggestivo che già nella profezia cercava di escludere il profilo solo giudiziario del sovrano supremo della storia: «Forse che io provo piacere della



morte del malvagio? Io non godo della morte di chi muore... Io non godo della morte dell'empio» (Ezechiele 18, 23.32; 33,11). E successivamente il *Libro della Sapienza* confermerà che «Dio non gode davanti alla distruzione della vita» (1, 13).

D'altro lato, però, come si diceva, si allarga l'orizzonte del piacere proibito, è un altro giardino ove allignano alberi dai frutti piacevoli e gustosi, ma velenosi. Scontato è l'ingresso nel *gan* dell'Eden, in ebraico «giardino», ove «germogliavano dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e piacevoli da mangiare e l'albero della vita in mezzo al giardino e

l'albero della conoscenza del bene e del male» (*Genesi* 2, 9). Sappiamo tutti come andrà a finire quando, davanti a quest'ultimo albero – non registrato nella tassonomia botanica perché è un evidente simbolo della morale («bene e male») – «la donna vide che esso era gustoso da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquisire la sapienza: prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito che era con lei, e anch'egli ne mangiò» (3,6).

Affacciandoci su questo versante oscuro del piacere che si ramifica poi in una valle sconfinata presente e descritta nei testi biblici, noi scegliamo solo un frammento emblematico che desumiamo dal già citato Libro della Sapienza, un'opera composta probabilmente ad Alessandria d'Egitto attorno al 30 a.C. È un canto degli empi che incarnano forse alcune correnti di pensiero edonistiche, materialistiche e scettiche della cultura ellenistica. Essi affermano, infatti, che l'uomo è nato per caso e che, con la morte, precipita nel nulla. Parola e pensiero altro non sono che una scintilla emessa dal battito cardiaco. Lo spirito, cessata l'attività organica, è votato alla dispersione come se fosse aria, e la vita dell'uomo è come una nube o una nebbia dissolta dal calore del sole, è come un'ombra fuggevole, e oltre la morte non c'è nessuna meta né alcuna possibilità di riprendere vita, mentre anche la fama, a cui spesso ci si affida per avere un'immortalità nella memoria, è destinata all'estinzione. Di fronte a un simile stato dell'essere umano l'unica possibilità è quella del godimento frenetico, immorale e senza limiti. Si cita l'immagine, piuttosto nota in molte culture e, in particolare, in quella greca, dei boccioli di rose da porre come corona in capo durante i banchetti, simbolo di un godimento assoluto, prima che tutto finisca. Ma l'immoralità va oltre e si scatena in violenza e ingiustizia, considerando la forza come se fosse norma di giustizia. Ed è a questo punto che viene evocato per contrasto il giusto. Egli si erge quasi come un atto d'accusa contro le perversioni degli empi. La sua stessa figura, il suo rigore morale, la sua condotta diventano un monito contro il comportamento dei malvagi. È interessante notare che l'autore sacro fa cenno alle «trasgressioni [commesse] contro la legge e alle violazioni dell'educazione ricevuta», ossia la formazione religiosa e morale acquisita dagli empi nel loro passato: per alcuni studiosi si avrebbe qui un riferimento a quegli Ebrei di Alessandria d'Egitto o della Diaspora greca che avevano tradito gli ideali spirituali biblici e si erano votati a un modello di vita pagano, come accadde anche al tempo della rivoluzione dei Maccabei (II sec. a.C.). La figura del giusto perseguitato potrebbe inoltre alludere forse ad alcune vessazioni a cui erano sottoposti gli Ebrei da parte dell'ambiente sociale in cui vivevano. La

fisionomia di questo giusto sofferente – che si dichiara «figlio di Dio» (2,13.18) – è stata interpretata in chiave messianica dalla tradizione cristiana. Il piacere senza limiti etici può sconfinare, quindi, nella violenza e intaccare anche i fedeli o gli osservanti ipocriti, come i due anziani nei confronti della splendida Susanna nuda secondo il famoso racconto del c. 13 del libro di Daniele, idealmente anticipato dall’analoga scena di Davide affascinato da Betsabea al bagno, con la sua successiva caduta precipite non solo nell’adulterio ma anche nell’assassinio (2Samuele 10-12). A questo punto facciamo risuonare a suggello negativo (che non elide, però, la precedente celebrazione del piacere legittimo) la voce degli empi con alcune loro affermazioni spavalde, e il giudizio lapidario che oppone l’autore del Libro della Sapienza.

«La nostra esistenza è ombra fuggevole, senza viaggio di ritorno è la nostra morte: ha un sigillo definitivo che a nessuno concede ritorno. / Coraggio, allora! Assaporiamo i beni presenti, godiamoci le creature, come giovani appassionati. Colmiamoci di vino raffinato e di profumi, non lasciamoci sfuggire nessun fiore primaverile, / coroniamoci con ghirlande di corolle di rose prima che avvizziscano. / Nessuno di noi sia escluso dalla nostra voluttuosa eccitazione, in ogni luogo lasciamo i segni della nostra gioia frenetica, perché questo è ciò che attendiamo, questo è il nostro destino... / Così follemente ragionano, la loro malvagità li ha accecati» (2,5-9.21).

AVVISI PARROCCHIALI

- **Durante l’ORATORIO ESTIVO 12-30 Giugno 2023:**
 - 1) Da Lunedì a Venerdì i **Cancelli di Via Cechov 25 e Omodeo 27**, chiuderanno alle ore 9 e riapriranno alle ore 17.
 - 2) **Orari della segreteria** saranno dal Lunedì al Venerdì **dalle 17.00 alle 18.00**, il sabato dalle **9.30 alle 12.00**.
 - 3) **Accesso a C.d.A.e CAF CISL solo su appuntamento**
- **Pellegrinaggio in Terra Santa 15-22 Gennaio 2024**. Sino al 30 Giugno, possibilità di aggiungersi.

AVVISI DEI GRUPPI

- Le prove del **coro del sabato** sono prima della Messa.
- Le prove del coro della **domenica** mercoledì sera ore 21.

Oratorio, Catechismo, Pastorale Giovanile

- ✓ [Iniziazione Cristiana](#), aperte le iscrizioni per il 1° anno, per i ragazzi

- che hanno finto la Prima e vanno in Seconda Elementare.
 ✓ Preadolescenti: ci rivediamo a Settembre.

SUFFRAGI SETTIMANA dal 19/6/2023 all' 25/6/2023

	Ore 8.30	Ore 11.00	Ore 18.00
Lun 19	-		
Mar 20	-		
Mer 21	Mario, Pietro, Giuseppe		
Gio 22	-		
Ven 23	Settima e Gianni, Intenzioni Offerente		
Sab 24			Pietro Barbieri, Gianni e Giancarlo Tintori
Dom25		-	Gianni e Marina Giacotta, Davide e Agostina Perrelli

DESTINAZIONE DEL 5x1000 ... SOSTIENI LA NOSTRA SOCIETA' SPORTIVA, nel 730 o nella Dichiarazione dei Redditi, indica come destinatario del tuo 5x1000: G. S. S.ILARIO A.S.D. – C.F. 97734980150

OFFERTE: Le Aziende possono fare alla Parrocchia, **Erogazioni Liberali deducibili**, nelle forme previste dalla normativa. Coordinate Bancarie: BANCA INTESA filiale di Milano, C/C 100000079226, IBAN: IT55 G030 6909 6061 0000 0079 226. Il Conto è intestato a “Parrocchia di Sant’Ilario Vescovo”.

Orario delle Sante Messe: Feriali – Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 8.30 - Martedì e Giovedì alle ore 18.00.

Sabato prefestiva ore 18 - **Domenica** ore 11 e 18.

Confessioni: il sabato dalle 16 alle 17.15 o su appuntamento.

Segreteria Parrocchiale: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle ore 9 alle ore 12, Martedì e Venerdì dalle ore 16 alle ore 18,

Canale YouTube: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario

Profilo Facebook: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario